LA STAMPA

01-LUG-2020
pagina 7
foglio 1

ELENA BONETTI La ministra per le pari opportunità racconta il nuovo sostegno per chi ha figli "Arriveranno risorse per le famiglie grazie alla riforma fiscale messa in cantiere dal governo"

"Con il Family act assegno più ricco Faremo crescere il lavoro femminile"

Non è rimandabile un investimento sulla sanità, e il Mes è uno strumento efficace per ottenerlo

Non dobbiamo mai dimenticarci che un aumento di donne occupate si traduce in un aumento del Pil

L'INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Approda oggi in aula, alla Camera, l'assegno universale per le famiglie con figli voluto dalla ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti all'interno della riforma del Family act. «Spero in un'approvazione parlamentare entro l'estate e che tutto sia pronto per gennaio 2021», è l'auspicio della ministra di Italia viva. «Ma l'importo – sottolinea - non dovrà essere inferiore alle varie somme e deducibilità oggi esistenti, che l'assegno universale andrà a sostituire».

A quanto dovrebbe ammontare l'assegno?

«Ci sono varie simulazioni, alcune che arrivano a 150 euro mensili, altre a 250 euro, ma la somma dovrà essere fissata con il ministero dell'Economia in autunno all'interno dei decreti attuativi, dopo l'approvazione delle Camere. L'assegno poi sarà progressivo, da stabilire quindi in base al reddito Isee, e avrà delle maggiorazioni per i figli disabili e a partire dal terzo figlio. Tutti dovranno però prendere più di quanto prendono adesso».

Dove verranno trovate le risorse necessarie?

«Già nell'ultima legge di bilancio avevamo costituito un fondo, che si attiverà da gennaio 2021, previsto proprio per misure di questo genere. Ma serviranno ulteriori risorse, questo è certo, e credo si troveranno anche nell'ambito della nuova riforma fiscale alla quale sta lavorando il governo».

Se l'assegno è legato alla riforma fiscale, non teme che possa rimanere incagliato nelle tante spaccature della maggioranza?

«Ci siamo assunti l'impegno di procedere in questa direzione e di arrivare a una riforma fiscale entro l'autunno. Abbassare le tasse e riorganizzare la fiscalità sono una priorità per il nostro Paese. È fondamentale rafforzare la decontribuzione; uno strumento proattivo di carattere sia economico che sociale, che anche nel mercato del lavoro può favorire meccanismi di investimento e di riattivazione delle energie lavorative. Ma il family act non è fatto solo dell'assegno».

Su cos'altro punta?

«Sul ruolo della donna, ad esempio. Prevede un incentivo al lavoro femminile e vuole valorizzare l'esperienza della maternità nel mondo lavorativo. Non dobbiamo mai dimenticarci che un aumento del lavoro femminile si traduce in un aumento del Pil».

Il ministro Di Maio e l'ex ministro Padoan hanno insistito sulla necessità di far partire una revisione delle imposte dalla riforma dell'Irpef. È un primo passo che condivide?

«Se si intende semplificare il sistema, Italia viva è sempre in prima linea. Laddove ci sono misure non comprensibili si rende più complicata la progettualità. Una semplificazione che aiuti a sapere quali sono gli investimenti che si possono fare e la fiscalità che si dovrà fronteggiare, aiuta anche le famiglie a fare progetti futuri».

Lei parla di futuro, ma sul governo incombe lo scontro intorno al Mes. Tanto che il premier vorrebbe rinviare a settembre il voto sull'accesso alla nuova linea di credito. Siete disponibili ad aspettare?

«Non è rimandabile un progetto chiaro di investimento sulla sanità, e il Mes è uno strumento efficace per ottenerlo. Renzi è stato molto chiaro: si deve fare in fretta, perché si deve investire subito. È l'occasione, poi, per introdurre un tema fondamentale che riguarda la salute della donna, con investimenti sulla medicina di genere, percorsi di tutela territoriali e campagne di informazione e prevenzione».

Se al momento del voto emergesse una maggioranza diversa da quella che sostiene attualmente palazzo Chigi, potrebbe cadere il governo.

«Sono convinta che di fronte alla responsabilità che le forze politiche devono esercitare per il bene del Paese, le fibrillazioni delle singole parti contino poco». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

Il "Family act" è un disegno di legge (con delega al governo) recente misure per le famiglie con figli. Si compone di 8 articoli che vanno dagli incentivi al lavoro femminile, ai congedi parentali fino al riordino delle misure concernenti l'educazione e la formazione dei figli. L'articolo 2 istituisce l'assegno universale attribuito indistintamente a tutti i nuclei familiari in una quota base cui viene aggiunta una parte variabile secondo le indicazioni Isee. L'assegno verrà corrisposto dal settimo mese di gravidanza fino al diciottesimo anno di età.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI